

Aspetti socio-criminologici dell'agito piromanico e metodologie d'approccio alla *scena criminis*

Pasquale Castronuovo

Marcello Mangione

L'abstract

Tra le molteplici tipologie di devianza presenti in un determinato contesto sociale, l'incendiario, e nella fattispecie il piromane, ha certamente una posizione di rilievo, una importante collocazione meritevole di una più attenta ed approfondita ricerca. Risulterebbe infatti troppo semplice ridurre tramite generiche ed approssimative visioni teoretiche, l'agito di questa categoria di soggetti, essendo quest'ultimi non facilmente "catalogabili" o classificabili solo e soltanto sulla base delle eventuali presenze di lacune psichiche.

Un guadagno, un profitto, un tornaconto monetario, o l'espressione diretta e determinata di un'ideologia politica e sociale, sono diverse e plurime le ragioni che sottendono un innesco incendiario e soltanto raramente l'attività dolosa risulta scissa da una precisa motivazione posta a monte.

La piromania, nelle sue diverse accezioni, può essere associata ad una gamma di caratteristiche comportamentali antisociali aventi come fondamento primario l'incapacità di resistere agli impulsi di innescare incendi ed altresì deliberati comportamenti, mentalmente coattivi, direzionati ed orientati al soddisfacimento di tale bisogno. Attraverso l'attento studio delle cause, siano esse dolose o colpose, è possibile avere indicazioni sull'origine di un rogo, ricordando tuttavia che, nella maggior parte dei casi, le uniche attività di intervento possibili, rimangono quelle dissuasive o preventive, incapaci però di evidenziare le cause sociali e contestuali criminogenetiche. Solo un'efficiente metodologia investigativa, presupponente la conoscenza degli errori e degli effetti derivanti e presenti su una scena criminis devastata da un incendio, può fornire un quadro chiaro di quanto accaduto.

L'approccio criminologico alla piromania

L'approccio alla *Forensic Fire Investigation* è da considerarsi la massima espressione di un'attività di investigazione cosiddetta



“prestazionale”, ove l’analisi della scena e di tutti gli indizi e le tracce ivi presenti, e la comparazione con il *Case Linkage*, aiutano non poco coloro che intervengono o che devono risalire all’offender.

È alla luce di quanto poc’anzi detto che, dopo aver affrontato la profilazione psicologica del reo in situazioni incendiarie (*argomento già trattato nell’articolo di febbraio 2021*), risulta necessario proseguire,

e dunque approfondire, la figura del piromane, attraverso un’analisi di tipo criminologica e di ricerca sociologica, con l’affronto, nella fattispecie, non solo delle ragioni fattuali incidenti sul comportamento criminale, ma dello studio della *scena criminis*, delle prove da considerare e della scelta, più o meno razionale, del materiale da innesco.

Dallo studio delle diverse categorie di soggetti >



Pasquale Castronuovo

Criminologo clinico e sociologo forense esperto in criminogenesi e vittimologia, con una preparazione specialistica in psicodiagnostica infantile, prevenzione del crimine, psicopatologia negli autori di crimini seriali e nella pianificazione di interventi in ambito penitenziario finalizzati alla rieducazione sociale. Dopo la carriera accademica ha iniziato un percorso di studio e ricerca inerente gli ambiti della Psicologia della Testimonianza e della Neurocriminologia. Ha collaborato come relatore esperto con l'Università degli Studi D'Annunzio per l'approfondimento mediatico e socio-criminologico della strage di Erba, occupandosi altresì personalmente di eventi mediatici di cronaca nera quali il caso di Chico Forti ed il Giallo di Caronia.

Marcello Mangione

Laurea e dottorato di ricerca in Ingegneria Strutturale, ricopre il ruolo di Ufficiale Tecnico dell'Arma dei Carabinieri. Progettista antincendio su strutture a destinazione civile e militare e variegate docenze, anche universitarie, nel settore della progettazione e dell'investigazione prestazionale sugli incendi. Attualmente si occupa di Ingegneria Forense, svolgendo diversi incarichi per varie Procure in qualità CTU quali: tragedia della discoteca di Corinaldo, incendio stabilimento Tontarelli, omicidio con incendio su autovettura a Benevento, ecc.

incendiari, il piromane risulta forse essere quella più conosciuta, non solo per l'aspetto esemplificativo con cui ogni giorno media e collettività bollano aprioristicamente la natura di qualsiasi tipo di incendio come il risultato di un'attività piromanica, ma soprattutto per l'enorme importanza di questo atteggiamento antisociale in ambito criminologico.

Il disturbo dell'impulso e della condotta

Prima di addentrarci in una minuziosa analisi di questa categoria di soggetti, è tuttavia opportuno collocare, in una cornice oggettiva e ben definita, questa forma di devianza, al fine di conoscerne opportunamente non solo le motivazioni poste alla base dell'atto, ma per un più corretto approccio preventivo. L'agito del piromane è infatti annoverato, all'interno del "Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali", il celeberrimo DSM, tra i cosiddetti disturbi degli impulsi e della condotta.

L'attrazione pulsionale del piromane è guidata pedissequamente dagli euforici ed eccitanti sentimenti di quest'ultimo nei confronti degli incendi, che diventano il suo unico scopo di vita.

All'origine della psicopatologia è possibile identificare una relazione di dipendenza capace di creare una vera e propria fusione, che instaura conseguentemente un rapporto affettivo tra il soggetto ed il suo maniacale oggetto, il fuoco, che se inizialmente inteso come fugace simbolo di curiosità, cui ci si appropria fin dalla prima infanzia, diventa progressivamente un'ossessione difficilmente controllabile. La "dipendenza" dagli incendi e le distruttive conseguenze, non sono mai considerati dal piromane come effetti negativi in quanto, nella sua psicodinamica, i sentimenti di euforia, fascino e soddisfazione creano al contrario un vero sentimento amorevole, a dimostrazione del complicato quadro psicologico posseduto dal soggetto, incapace di porre un freno al suo comportamento.

La metodologia di ricerca parte dall'anamnesi del soggetto

La piromania è la forma più pura d'incendio, determinata dall'agito deviante di un soggetto sedotto dal fuoco e dalla sua estetica, che esprimono parziali istinti di sadomasochismo, esibizionismo, voyerismo ed altri simili condotte sessualmente inadeguate.



Foto 1 | Rinvenimento di un contenitore in una scena d'incendio

© Gabriele Pirovano

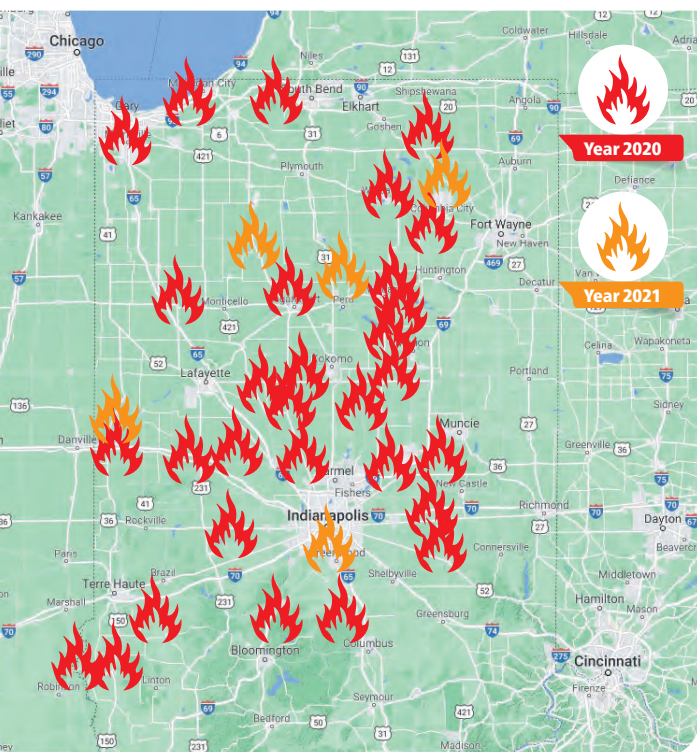


Figura 1 | Mappatura degli incendi dolosi commessi in un determinato luogo

A livello criminologico, per poter meglio evidenziare le motivazioni presenti a monte dell'agire del piromane, occorre basare la metodologia di ricerca sull'anamnesi del soggetto. L'approfondita analisi della storia di vita diviene infatti l'unica possibilità di approccio idoneo per poter evidenziare un eventuale nesso eziologico tra il disturbo posseduto e gli atti compiuti.

Le ricerche sociologiche e criminologiche, esperite nel corso degli anni, hanno evidenziato la possibilità di una tangibile presenza di devianza già nella prima infanzia del piromane.

La disfunzionalità dell'ambito familiare, cui ci si trova, unitamente alla possibilità di poter avere facile accesso al fuoco, creano con il passare del tempo una "sintonia" morbosa, un affetto simbolico a cui si fa ricorso anche qualora il fanciul-

lo sia incapace di comunicare con gli altri o di mantenere delle stabili relazioni interpersonali.

Il fuoco diviene dunque una sorta di rifugio per il giovane piromane, che finirà tuttavia per diventarne schiavo inquadrandolo nella sua ossessione di vita; nel caso di soggetti adulti, è altresì possibile individuare, all'origine della devianza, forme abusanti di alcool e/o psicofarmaci.

Dall'anamnesi e dalle caratteristiche personali del piromane è pensabile quindi poter risalire alle origini degli incendi e del motivo per cui questi sono assunti come elementi fascinosi:

► in primis una diffusa **volontà aggressiva**, derivante dalla fragilità di un soggetto incapace di costruirsi delle stabili relazioni amicali, ma tuttavia con delle tendenze caratteriali sadiche e narcisistiche, costretto quindi a ricercare forme di compensazione esterne. Il comportamento distruttivo del piromane non è affatto privo di significati, ma comprende infatti motivazioni e dinamiche inconsce difficilmente esplicabili, ma legate indissolubilmente alla sua vita e ad alcuni episodi traumatici del suo passato.

► Il secondo brocardo anamnestico da considerare è che, l'inidoneità sessuale del soggetto, ovvero la perturbazione della propria sessualità, verosimilmente derivanti da pregresse relazioni traumatiche, permettono di assumere **il piacere del fuoco come soddisfazione sessuale**.

L'atto piromanico diviene un feticcio, surrogando a tutti gli effetti l'atto sessuale per il quale il piromane non si sente adeguato. Il soggetto gode infatti nella visione della distruzione partita dal suo gesto e, le lingue di fuoco, il divampare delle fiamme e gli oggetti che bruciano, si sostitui-

scono all'orgasmo, finendo per costituire un simbolico, ma non meno appagante, "atto sessuale". ➤

“ Il fuoco diviene una sorta di rifugio per il giovane piromane, che finirà tuttavia per diventarne schiavo, inquadrandolo nella sua ossessione di vita ”

► Ultimo punto centrale nell'analisi di vita del piromane è rappresentato dal **piacere per ciò a cui si assiste**; l'espletazione dell'atto, e la successiva visione, trasformano il tutto in un macabro "spettacolo teatrale" cui il soggetto partecipa in "prima fila", incapace di rendersi conto che quanto fatto possa derivare dai suoi sconvolgimenti interiori, ma consapevole comunque dell'antisocialità del suo gesto e, per questo, capace di intendere e di volere.

Ciò detto, appare evidente come la personalità del piromane altro non sia che un insieme di matrisoske in cui alla prima, rappresentata dalle manie di grandezza ed onnipotenza, ne succede una seconda dominata dalla fragilità, dall'insicurezza, dall'incapacità di mantenere stabilmente relazioni interpersonali intra ed extra familiari, e quindi da una pressante carenza comunicativa ed un "blocco identitario" aggirabili solo attraverso l'ausilio del fuoco.

Il contrasto e la scissione tra i due caratteri personalistici (narcisismo e fragilità), portano il soggetto a ricercare forme alternative di compensazione innescando gli incendi, che divengono gli unici mezzi con cui dimostrare la propria forza e virilità, caratteristiche che, qualora non si venisse scoperti, aumenterebbero notevolmente la loro portata finendo per fagocitarlo coercitivamente.

Accendere un incendio crea sollievo ed esaltazione, ed il fuoco diviene depositario di un valore fondante nella psicodinamica del piromane, ossia quello di elemento onnipotente con cui assoggettare gli altri ed affermare conseguentemente il proprio "potere" sociale.

Nonostante, come spiegato precedentemente, soltanto l'attenta analisi della storia di vita del reo possa fornire utili indicazioni criminogenetiche, taluni fattori personalistici del piromane sono quasi sempre clinicamente presenti.

Nella maggior parte dei casi è possibile, infatti, riscontrare la presenza di un diffuso senso di inadeguatezza, di inferiorità e introversione a cui bisogna

aggiungere la mancanza di prestigio e l'incapacità di ritagliarsi una posizione di rilievo, o sufficientemente adeguata, nella scala gerarchica sociale.

Il profilo criminologico del piromane tipico

Anche l'FBI ha, in tal senso, stilato un preciso profilo criminologico del piromane tipico, le cui caratteristiche sono così sintetizzabili:

- maschio single tra i 30 ed i 40 anni (nel caso di soggetto donna l'età varia dai 24 ai 40 anni);
- basso livello intellettivo e scarsa carriera scolastica;
- abuso di alcool;
- sensibile alla mediaticità della devianza;
- attratto fin dall'infanzia dal fuoco e dalle sue caratteristiche;
- vita familiare instabile ed infelice;
- azione soprattutto in estate e prevalentemente nei pressi della propria abitazione o in zone ben conosciute.

In definitiva possiamo pertanto intendere il piromane come un soggetto debole, socialmente sollecitato solo dall'annientamento dei suoi ostacoli personali tramite l'utilizzo simbolico dell'elemento "fuoco".

Ciò nonostante, non bisogna comunque dimenticare che il comportamento piromanico può altresì derivare da disturbi clinicamente "più severi", ed in tal senso, solo uno "screening nosografico" potrà evidenziarne caratteristiche e gravità.

Livelli motivazionali.

Perché si appicca un incendio?

La differenza tra un'attività incendiaria di tipo doloso e di tipo colposo, non è riscontrabile soltanto a livello delle metodologie attuative nell'appiccare il rogo, ma altresì nei cosiddetti modelli motivazionali, ovvero di quegli elementi presenti nell'agito deviante che spingono il soggetto a comportarsi in un determinato modo, contribuendo alla criminogenesi dell'atto.

In tal senso, per una corretta attività preventiva e trattamentale, il lavoro del criminologo esperto è proprio quello di individuare la presenza o meno di questi elementi sia nell'ambiente sociale ove il soggetto vive, sia nella sua vita.

Per ciò che concerne una condotta incendiaria di tipo colposo, il profilo più tipicamente riscontrabile è quello di una persona, nella quasi totalità dei casi di sesso maschile, residente vicino ai luoghi di lavoro, con reddito minimo e che non pone particolare attenzione all'ambiente circostante.

L'irresponsabilità e/o superficialità

Si tratta di soggetti la cui componente motivazionale più facilmente individuabile è determinata dalla **irresponsabilità e/o superficialità**, caratteristiche, queste, riscontrabili non solo in caso di incendi domestici, laddove si riscontri un utilizzo negligente delle fiamme, ma anche in caso di incendi boschivi a causa della distruzione di residui vegetali o dalla ripulitura dei terreni.

La diffusione di illegalità

Nel caso di incendiari dolosi si riscontrano invece differenti livelli motivazionali determinati in special modo dalla **diffusione di illegalità** presente nel contesto sociale, la quale finisce irrimediabilmente per determinare uno stile di vita basato su atteggiamenti routinari e associazionali di stampo illegale e quindi deviante.

Un ambiente saturo di illegalità riduce di molto, infatti, la possibilità di un soggetto di potersi identificare con gruppi di pari scevri dalla criminalità, finendo conseguentemente per farne parte. Da non sottovalutare anche la presenza della grande criminalità in talune zone del Sud Italia, ove gli incendi di beni mobili ed immobili vengono assunti come chiari segnali di minaccia. Approc-

ciare questa tipologia di reati, senza un idoneo approfondimento dell'inevitabile fenomeno criminale e speculativo, comporterebbe difatti solo una visione virtuale o teorica del fenomeno.

La soddisfazione per l'atto compiuto

Un altro modello motivazionale, che si riscontra nella devianza incendiaria, riguarda quello del piromane, soggetto con una marcata residenzialità vicino i luoghi di lavoro o dimora e con precise caratteristiche comportamentali, diretto riflesso dell'interno disagio personale. Il livello riscontrabile in questa categoria di soggetti è infatti la **soddisfazione per l'atto compiuto**, ovvero la distruzione, tramite l'utilizzo del fuoco, come unica ragione di vita.

Il piromane attua le sue azioni in maniera totalmente disprezzante non solo degli altri soggetti ma anche dei luoghi e dell'ambiente circostante. L'interesse morboso per il fuoco, la tensione eccitativa prima dell'atto ed il senso di soddisfazione e sollievo post devianza sono infatti, secondo il DSM, alcuni dei criteri necessariamente presenti per una diagnosi di piromania.

La Triade di Jhon Marshall MacDonald

L'atteggiamento piromanico è inoltre una delle caratteristiche individuate da Jhon Marshall MacDonald che, nel 1963, identificherà ed elencherà i tratti fondanti la sua Triade: **l'enuresi notturna**, la **crudeltà verso gli animali** e, appunto, la **piromania**.

Secondo lo psichiatra, infatti, questi tre elementi comportamentali, riscontrabili fin dai primi anni di giovinezza, sarebbero individuabili nella quasi totalità dei serial killer conosciuti, a differenza di quanto sostenuto dai più recenti studi sull'argomento che vedono, al contrario, la presa in considerazione di altre variabili per identificare l'e-

“ La differenza tra un'attività incendiaria di tipo doloso e di tipo colposo, non è riscontrabile soltanto a livello delle metodologie attuative nell'appiccare il rogo, ma altresì nei cosiddetti modelli motivazionali ”

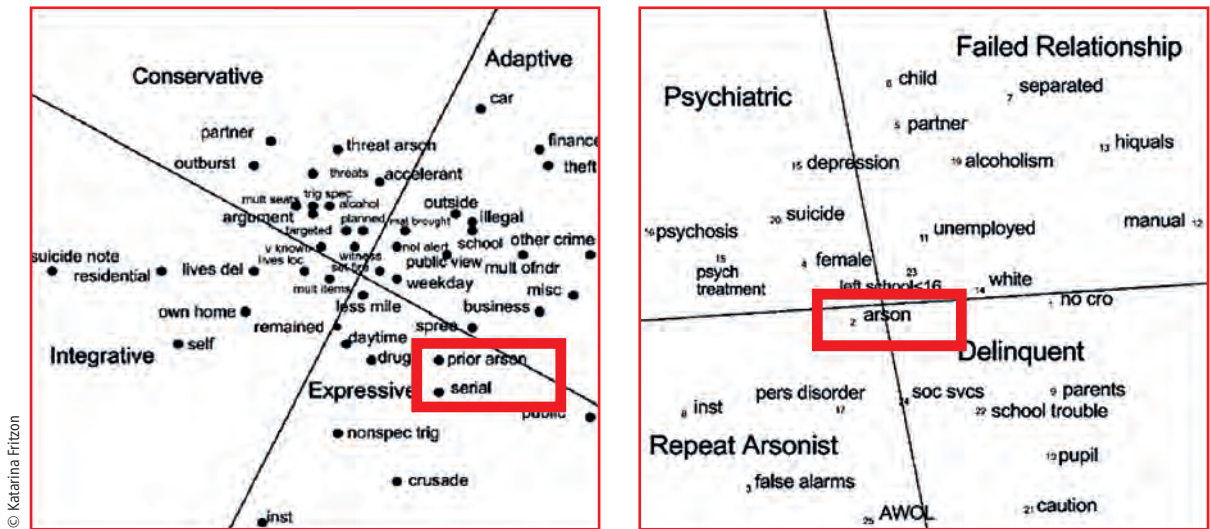


Figura 2 | Interrelazioni concettuali tra le modalità di funzionamento di un sistema di azione

ziologia dell'assassino seriale. Essendo la volontà di appiccare un incendio, solo una delle componenti della piromania, non è ancora stato scientificamente provato in che modo questa incida sulla diagnosi e soprattutto, ancora oggi, non ci sono sufficienti dati in grado di poter stabilire un'età tipica d'esordio del disturbo.

Le figure sottostanti indicano le modalità di un'azione (conservative, adaptive, integrative e espressive) e le patologie che portano a compiere atti criminali.

L'arson si colloca nell'area espressiva e in quella del Repeat Arsonist ma è anche prossima alle altre tre aree: delinquent, Psychiatric and Failed Relationship.

criminale. La figura sottostante mostra la struttura relazionale e le interazioni tra azioni e caratteristiche che si costruiscono nel soggetto.

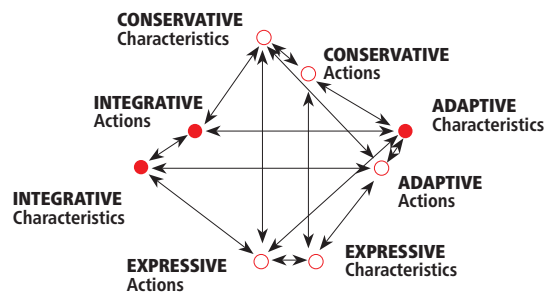


Figura 3 | Struttura relazionale tra le azioni e caratteristiche del piromane

L'importanza delle fonti di prova e degli indizi in una *Scena Criminis*

Come si comporta su una scena del crimine un piromane, e soprattutto quale importanza gerarchica possiedono le tracce rinvenute su un luogo incendiato? Per poter conoscere adeguatamente tali risposte occorre innanzitutto comprendere il verosimile *modus operandi*, le ricorrenze, le aree di azione, monitorando pedissequamente il territorio e gli eventuali profili a rischio, bloccandone la deriva

Per poter idoneamente procedere all'analisi di un incendio con vittime, occorre partire dall'evento primario e dall'attenta valutazione delle tracce, di diversa natura, presenti sul luogo.

In tal senso, solo la *Forensic Fire Investigation* può permettere agli inquirenti di poter risalire alla natura della devianza ed al reo, analizzando minuziosamente non solo le prove presenti sul luogo di un delitto incendiato, ma incentrandosi altresì sulla eventuale presenza di errori commessi dal responsabile.



Foto 2 | Presenza di inneschi incendiari

Il lavoro principale è quello di determinare in che modo e in quali circostanze è stata possibile la compresenza in un determinato luogo di combustibile e innesco, e di come questi abbiano potuto cagionare conseguentemente l'incendio. Inizialmente non sarà possibile scartare alcuna ipotesi e quindi, la metodologia di intervento e indagine, sarà principalmente di tipo cautelativo, considerando quindi tutte e tre le principali ipotesi (dolosa, colposa o accidentale); solo le fonti scientifiche di riferimento, l'intuizione ed il lavoro del team potranno avvalorare l'una piuttosto che l'altra tesi. Il concetto di audit può essere applicato anche in ambito investigativo. Occorre concepire sin dalle prime ore qual è l'audit investigativa più appropriata volta a ottenere

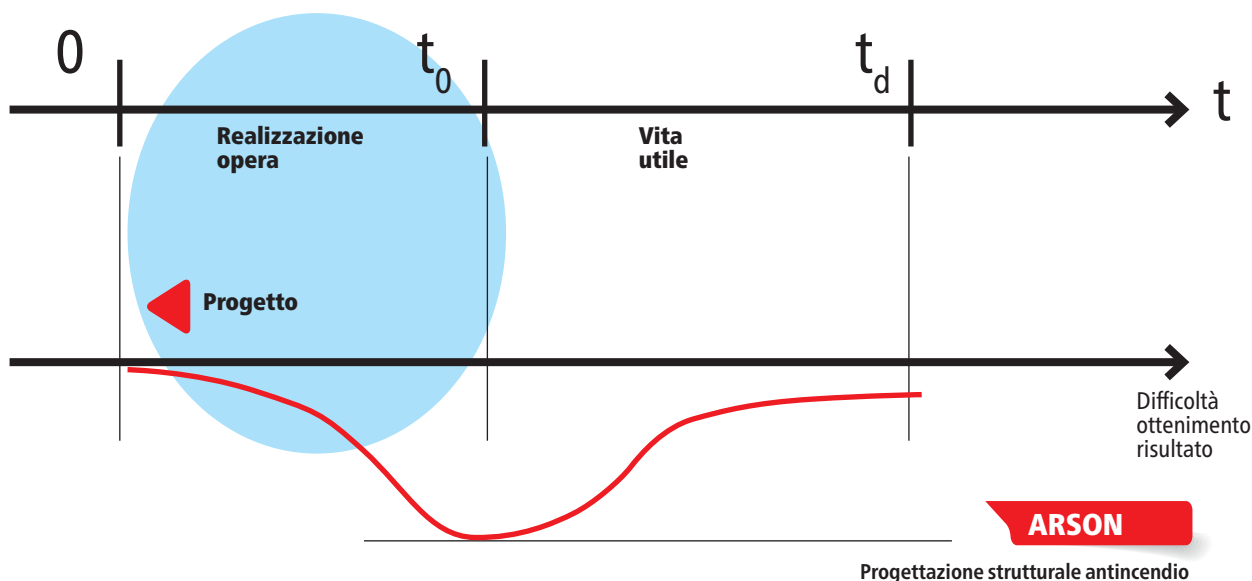
prove certe della scena, e valutarle con obiettività, al fine di stabilire in quale misura i criteri prefissati siano stati soddisfatti o meno. L'audit, nel nostro caso si potrebbe svolgere anche sulla base di un campionamento di evidenze (ad esempio una traccia di contenitori incendiari come illustrato nella figura sottostante), tenendo conto di un margine di errore dovuto al fatto che attesta un risultato complessivo a partire da un numero di elementi selezionati.

Le diverse possibilità determinanti l'incendio

L'approccio logico-investigativo dell'esperto ha quindi il principale obiettivo di valutare le diverse possibilità determinanti l'incendio. >

Malicious Action_Arson & Bombing_Security Approaches

Vulnerabilità all'atto criminale



Malicious Action_Arson & Bombing_Security Approaches

Efficacia dell'atto criminale

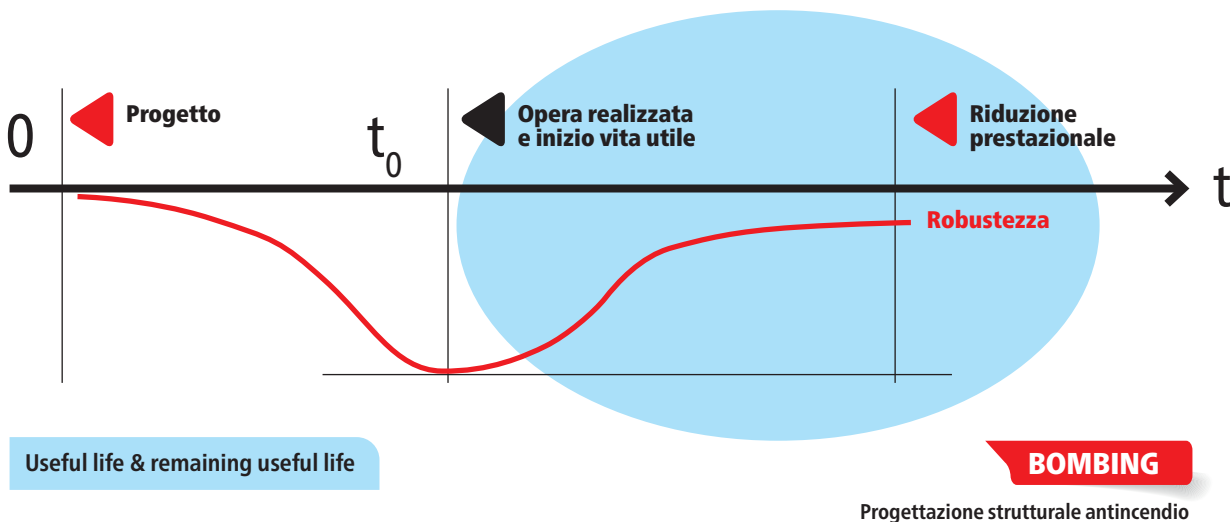


Figura 4 | Tratta dal seminario *Malicious action Arson&Bombing* (Prof. Bontempi e Ing. Marco Lucidi) – Corso di Progettazione Strutturale Antincendio, Università La Sapienza – Roma

La vulnerabilità all'atto criminale, sia esso perpetrato da un piromane o incendiario, dipende molto in quale momento si compie lo stesso.

La Figura 4 illustra la vulnerabilità dell'atto criminoso di un incendio doloso e di un attacco lesivo rapportato alla struttura ovvero alla scena oggetto

di indagine. Tale figura sottostante facente parte di un più completo seminario "Malicious action Arson&Bombing – Security approaches" organizzato dall'Ing. Marco Lucidi e dal Prof. Franco Bontempi incornicia i concetti del presente articolo sotto l'aspetto strutturale. La vulnerabilità strutturale e l'efficacia dell'atto criminale hanno lo stesso denominatore ovvero la linea del tempo.

Il modello Planning-Do-Check-Action

Il processo investigativo può essere gestito anche attraverso l'applicazione del cosiddetto modello Planning-Do-Check-Action, ove è prevista, nella fattispecie, l'esistenza di diverse fasi, anche più volte ripetibili, che vanno dalla raccolta di tutti gli elementi utili ai fini forensi, e alla formulazione conseguente delle prime ipotesi, fino allo svolgimento di sopralluoghi sullo scenario ed infine al completamento degli accertamenti e alla conferma delle formulazioni precedentemente valutate.

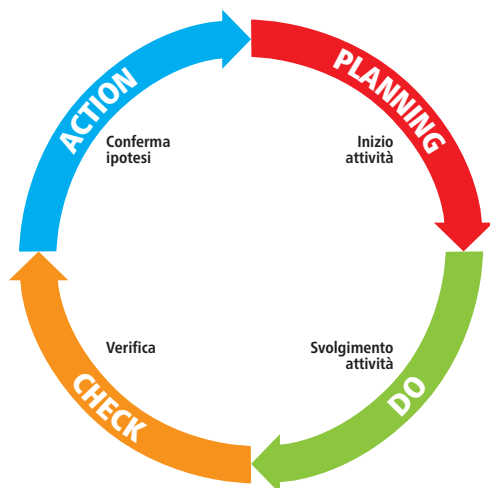


Figura 5 | Modello PDCA (Planning-Do-Check-Action) di Deming
Fonte: <https://fireinvestigationitaly.wordpress.com/dario-3/lapproccio-logico-investigativo/>

Ma quali sono gli indizi più importanti potenzialmente rinvenibili sul *locus commissi delicti*?

Nella gerarchia delle tracce quelle di natura biologica rappresentano il pilastro centrale dell'analisi investigativa, in quanto, proprio grazie ad esse si

potrà ricostruire la dinamica dell'evento e la personalità del deviante.

Questa possibilità di intervento si scontra comunque con il fattore incendio, appiccato innescato proprio per eliminare le tracce, rendendole meno fruibili, ed indebolendo l'iter investigativo.

Tuttavia, contrariamente a quanto si è soliti credere, ai colpevoli di un reato non basta un semplice incendio per eliminare ogni segno del proprio passaggio, poiché anche in condizioni estreme, sarà possibile individuare elementi utili: la degradazione delle tracce non avviene infatti in modo egualmente importante nelle altre stanze, in quanto, nelle aree limitrofe la zona di innesco, sono state riscontrate più dell'80% delle tracce totali.

Sulla degradazione incide invece moltissimo il tipo di substrato su cui le tracce poggiano poiché il tipo di materiale le renderà più o meno facilmente individuabili. Anche in spazi completamente incendiati, l'attività degli esperti è infatti rivolta maggiormente all'analisi del vestiario delle vittime, laddove questo fosse ancora analizzabile, o ad altri oggetti composti da materiali aventi una minima degradazione alle alte temperature.

Soltanto un gruppo di esperti, supportati ovviamente da strumentazione idonea per rilievi e per le successive analisi, potrà consentire il superamento delle criticità incontrate nel corso delle indagini.

La corretta catalogazione di tutte le prove

Il lavoro standardizzato della *Fire Investigation*, che diventa quindi potenzialmente applicabile ad ogni tipo di incendio, permette una corretta catalogazione di tutte le prove, onde scongiurare il tangibile rischio di non sottoporre a determinate verifiche taluni tipi di tracce.

Questo è infatti il primario pericolo cui va incontro chi conduce le indagini, non possedendo talvolta la totale conoscenza delle operazioni svolte e finendo dunque per non rispettare tutti i protocolli necessari. In un sopralluogo, per evitare altresì il rischio

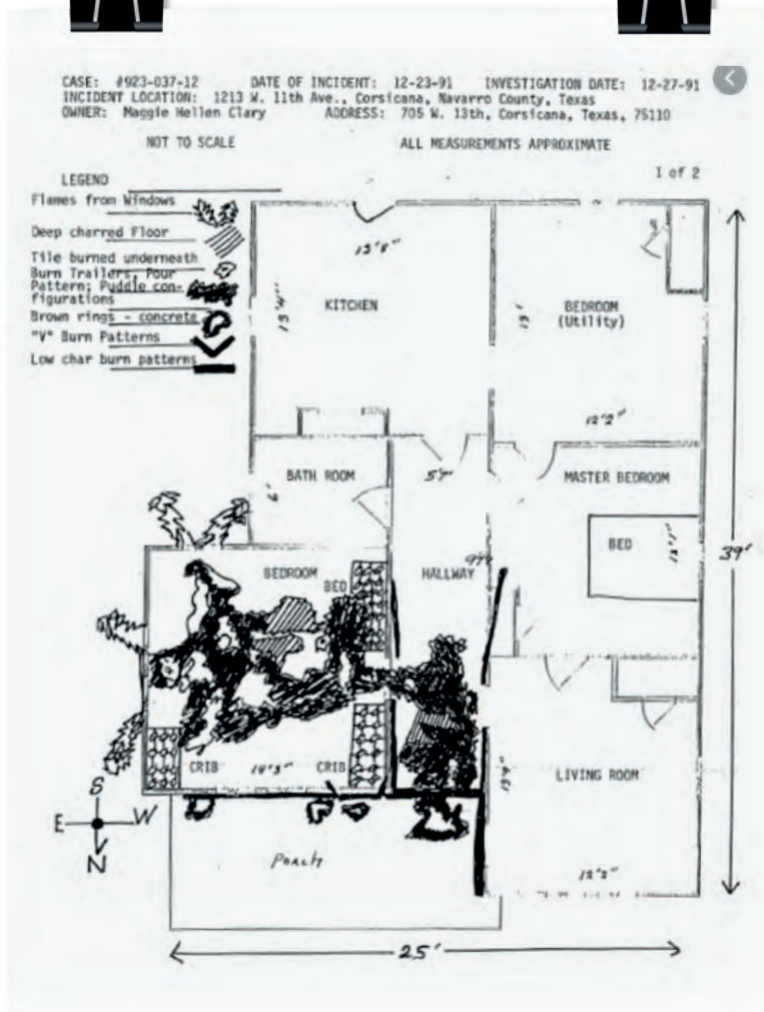


Figura 6 | Mappatura di una scena di incendio doloso
(Fonte: www.firehouse.com – Fire Investigations
– Willis and Willingham Report | Firehouse)

di inquinamento, è opportuno agire tempestivamente, asetticamente, con un alto grado di coadiuvazione tra i diversi professionisti, ma soprattutto procedere al “congelamento” dei luoghi oggetto di indagine, che insieme alle successive fasi, di delimitazione, repertazione e analisi, permettono un corretto repertamento.

Gli elementi da considerare nelle indagini

Vi sono inoltre una serie di elementi che l'attività investigativa avrà il dovere di attenzionare nel cor-

so delle indagini, poiché indicanti l'agito dolosamente deviante di soggetti terzi:

- ▶ presenza di tracce di effrazione su infissi o in zone difficilmente individuabili (ingressi posteriori, luoghi nascosti ecc.);
- ▶ oggetti mancanti dal luogo dell'incendio e rinvenimento di inneschi;
- ▶ rilievo di odori sospetti di liquidi infiammabili (benzina, gasolio, solventi, ecc.);
- ▶ focolaio in zone in cui non è ragionevole ritenere che possa verificarsi un incendio;

- ▶ impianti di allarme manomessi, non attivati o malfunzionanti;
- ▶ allontanamento e/o furto di beni di valore economico, affettivo o comunque importante;
- ▶ rilevamento di altri reati in vicinanza dello scenario di incendio;
- ▶ segnalazione di precedenti incendi o di altri atti vandalici e criminali subiti dagli interessati;
- ▶ notevole estensione del danno;
- ▶ presenza di persone in abbigliamento improprio data l'ora del sinistro e lo scenario dello stesso, ovvero che non sono in grado di giustificare il proprio abbigliamento;
- ▶ ritrovamento e presenza di persone in abbigliamento da lavoro, affumicato ed odorante di sostanze infiammabili;
- ▶ persone stranamente "allarmate", calme o eccessivamente e "teatralmente" addolorate per il sinistro, o che giungono troppo presto sul luogo;
- ▶ conoscenza sospetta della ubicazione, delle caratteristiche dell'incendio e dei possibili danni;
- ▶ ricevimento di minacce o avvertimenti antecedenti il fatto.

La conoscenza forense degli incendi e delle conseguenze derivanti, da parte di un reo seriale, porterà quest'ultimo a lasciare meno tracce e quindi a condurre in errore gli investigatori; in tal senso è necessario di fatti ricordare l'estrema importanza dell'esperto di profilazione criminale che, grazie ad un approccio psicologico e comportamentale, potrà stabilire l'effettivo *modus operandi* del reo, la sua effettiva conoscenza anche dei luoghi di innesco utilizzati e la eventuale comorbilità di stati psicopatologici.

Psicodinamica del piromane e del killer incendiario. Cosa si sceglie per l'innesco di un incendio

La figura del piromane non è la sola a causare dolosamente incendi distruttivi; tra le personalità de-

vianti è da annoverarsi anche e soprattutto il cosiddetto assassino seriale incendiario che, a differenza dell'agito piromanico, attuato da un soggetto che in realtà non ha volontà di uccidere, possiede metodiche incendiarie ben direzionate verso luoghi frequentati per cagionare delle vere e proprie stragi. È questo il caso di Robert Dale Segee, killer incendiario che fra il 1938 ed il 1950 uccise barbaramente diversi bambini bruciandoli vivi ed incendiò il tendone di un circo provocando la morte di quasi 200 persone.

Le metodiche di accensione di un incendio doloso hanno delle caratteristiche ben precise e sicuramente differenti dal semplice agito negligente. Sia nell'attività dei piromani che in quella dei killer incendiari, il soggetto procederà ad un'attenta analisi dei luoghi, organizzando al meglio non solo le zone di innesco ma scegliendo con cura anche la tipologia di combustibile, valutando la sufficiente disponibilità di aria negli ambienti e predisponendo eventuali forme acceleranti in zone non direttamente raggiungibili dalle fiamme principali.

Qualora l'incendio venisse appiccato da un *Classic Muss Murder*, ovvero da un killer stragista, è verosimile credere ad un comportamento di quest'ultimo che si adopererà non solo per utilizzare congegni di innesco avanzati, o dotati di timer, al fine di impostare nel momento più opportuno la detonazione ed avere il tempo di allontanarsi, ma anche di crearsi un alibi incontestabile scegliendo adeguati orari e circostanze per non essere avvistato. L'agito deviante di un soggetto psicopatico è infatti determinato da caratteristiche comportamentali ben precise, e la scelta del rischio minimo nel dinamismo criminale sarà determinante nel compimento dell'atto.

I congegni di innesco

L'attività del *Criminal Profiler* dovrà, in tal senso, attenzionare in special modo la categoria dei congegni di innesco, in quanto ciascun metodo utilizzato darà delle specifiche indicazioni sulla natura



del rogo, sulla pianificazione attuata dal reo e sulle tempistiche di fuga. Particolare rilevanza possiedono anche i diversi tipi di reperti, ovvero degli elementi che possono concorrere alla formazione di una prova utile. Il materiale raccolto dovrà mantenere inalterate le proprie caratteristiche fino alle analisi di laboratorio ed essere conservato in apposite buste di plastica trasparente o carta, catalogato con rispettivo numero, descrizione sintetica, data e luogo del prelievo e corredato di eventuali note e raccomandazioni sulla conservazione. L'attenzione degli investigatori sarà inoltre rivolta alla ricerca di eventuali **acceleranti**, essendo quest'ultimi sovente assorbiti da altri materiali e quindi ancora presenti in loco. Da non dimenticare inoltre che, durante l'utiliz-

zo di acqua da parte dei VV.F. su un incendio e al fine di domarne la magnitudo, le impronte presenti sulla scena potranno essere compromesse, comportando la totale alterazione dei luoghi.

L'impianto probatorio di una traccia alterata difficilmente sarà in grado di reggere durante l'iter di discussione nel contraddittorio fra le parti.

Alcune tipologie di innesco comuni

Alcune delle più comuni tipologie di innesco rinvenute sul luogo di distruzione sono:

► **carta e cartoni:** utilizzati previa sistemazione di altri piccoli congegni di innesco nelle vicinanze, come sigarette e fiammiferi. L'impossibilità di rinvenimento quasi totale delle tracce lo rende uno



Foto 3 | Scena d'incendio in un appartamento

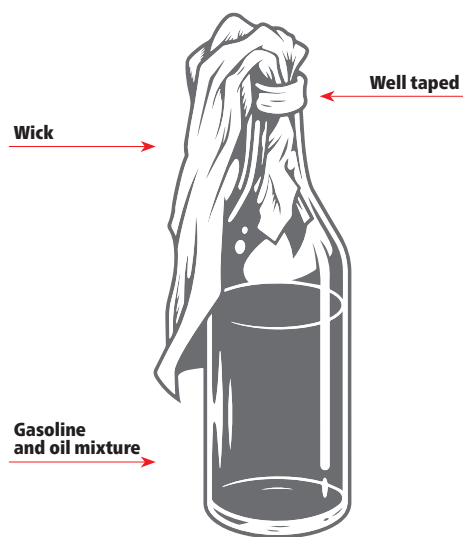


Figura 7 | Ricerca di elementi incendiari in una scena

degli strumenti più adoperati dai killer incendiari professionisti;

- ▶ **scintille e polvere da sparo:** disseminare un'ambiente con queste modalità di innesco, presuppone l'ausilio di determinati dispositivi capaci di sopravvivere alle prime fiamme ed aumentare la magnitudo dell'incendio. Si tratta di una metodologia raramente utilizzata dai piromani o in caso di incendi a lungo premeditati;
- ▶ **detonazioni con timer:** questo strumento comporta l'assidua conoscenza da parte del killer o dell'incendiario che dovrà necessariamente essere al corrente della modalità di accensione, delle tempistiche di detonazione e del comportamento delle fiamme susseguenti. Le esplosioni possono trarre facilmente in inganno gli investigatori in quanto sarà più complicato riuscire a discernere la principale esplosione dalle seguenti;
- ▶ **sigarette e fiammiferi:** metodo di innesco la cui non garanzia dell'efficacia lo porta ad essere preferito solo raramente dai professionisti, mentre è più giustificato un utilizzo assiduo in caso di incendi non premeditati o dai killer collerici che vogliono cancellare velocemente vistose tracce della loro azione.

Conclusioni

L'agito deviante del piromane o del criminale seriale incendiario, sottende una molteplicità di variabili individuabili non solo a livello anamnestico, ma derivante anche dalle sue interazioni amicali e riscontrabile sovente dall'identificazione del soggetto con il proprio gruppo dei pari o dalla personale scala di valori. A seconda del tipo di azione incendiaria, sia essa premeditata o derivante da un improvviso e incontrollabile agito criminale, ove sia richiesta una immediata cancellazione delle tracce tramite l'utilizzo del fuoco, l'investigatore, ed in particolar modo l'esperto di profilazione criminale, sarà in grado di tracciare un verosimile quadro psicologico del soggetto. Come si è evinto in precedenza infatti, né gli incendi né le esplosioni possono eliminare totalmente le prove di colpevolezza presenti su una *scena criminis*, ma anzi, proprio le tracce genetiche e biologiche restano fruibili soprattutto in zone attigue a quelle colpite dalle fiamme principali, fornendo conseguentemente utili indicatori.

A differenza di un incendiario colposo o di un killer incendiario, la cui metodologia dipende dal grado di mentalizzazione dell'evento delittuoso, e di conseguenza dalla sua abilità di distruggere i luoghi per eliminare eventuali prove del proprio passag-

gio, il comportamento di un piromane, seppur dipenda da diversi elementi, ha tuttavia un preciso e direzionato comportamento, quello di soddisfare il proprio incessabile bisogno di appiccare incendi. Il fascino e la "passione" verso questo elemento finiscono per stravolgere la vita del soggetto che, a seconda del tipo di distruzione cagionata, e laddove riuscisse a farla franca, riproporrà pedissequamente tali tipi di devianze. Solo un'ideale attività di investigazione sui luoghi colpiti, ed un più alto processo di collaborazione tra le diverse personalità professionali, porteranno quest'ultimi a tracciare il preciso *modus operandi* e le motivazioni cagionanti l'evento, previo l'utilizzo di specifiche attività lavorative di indagine che meglio riescano ad adattarsi alla situazione nella fattispecie. L'analisi delle tracce presenti sui luoghi incendiati, la considerazione di tutte le alternative possibili, il rinvenimento di eventuali zone di innesco e la presenza di soggetti dai comportamenti "ambigui" nelle zone del sinistro, possono essere assunte in tal senso come informazioni indicanti una verosimile azione dolo-

sa e/o premeditata. Ciò nonostante, rimane utile menzionare uno dei brocardi fondamentali durante l'attività di indagine: non lasciarsi influenzare dalla cosiddetta **tendenza al verificazionismo**, quel comportamento che porterebbe gli inquirenti ad alimentare l'ipotesi preconcepita di cui "si è innamorati", tralasciando la presenza di eventuali prove scagionanti un soggetto o una determinata teoria. La condotta di un'omicida seriale incendiario è una vera e propria sfida per gli investigatori, che dovranno attenzionare anche le più piccole tracce presenti in un luogo di difficile analisi, in quanto fortemente compromesso ed avente delle caratteristiche difformi dalla situazione originale. ♦

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento per le foto di copertina e all'interno dell'articolo gentilmente concesse da Gabriele Pirovano scattate durante il suo brillante percorso professionale nel Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco.

Bibliografia

- Ballicu C.: *Metodologie e tecniche investigative nell'incendio doloso*, 2015;
- Bontempi F. e Lucidi M.: *Seminario Malicious action Arson&Bombing*, Corso di progettazione strutturale antincendio, Università La Sapienza- A.A. 2016/17 – Roma
- Bontempi F.: *Ingegneria Forense in campo strutturale*, Dario Flaccovio Editore, Ed. 2017;
- Ciaravolo V., Mangione M.: *Il profilo psicologico del reo in situazioni incendiarie. L'importanza di tracce e indizi lasciati sulla scena dell'incendio* – EPC Rivista Antincendio, febbraio 2021;
- Flori A. : *Menti infuocate*, <https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/>, 2006;
- From Canter, D. & Fritzon, K.: *Differentiating arsonists: A model of firesetting actions and characteristics*. Legal and Criminological Psychology, 1998;
- Lejoyeux M., Germain C. – *Pyromania: Phenomenology and Epidemiology*, The Oxford Handbook of Impulse Control Disorders, 2011.
- Mangione M.: *Investigazione su una scena d'incendio: aspetti forensi* – EPC Rivista Antincendio, febbraio 2018;
- Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza Anno 2 – N. 1– Gennaio-Aprile 2008;
- Santovecchi P.: *L'incendiario e il piromane, I profili dell'abuso Profiling*, Anno 7, N. 2, giugno 2016;
- *Tecnologie al servizio delle indagini: ecco la nuova forensic engineering*, in <https://unibiofor.it/tecnologie-al-servizio-delle-indagini-ecco-la-nuova-forensic-engineering/>;
- www.firehouse.com – Fire Investigations – Willis and Willingham Report | Firehouse;
- Zanut D., *Fire & Explosion investigations – Metodologia, tecniche, esperienze nella investigazione di incendi ed esplosioni*, <https://fireinvestigationitaly.wordpress.com/lindagine>.
- Zurlo M.: *Incendiari e piromani: con chi abbiamo a che fare?*, in <http://www.lindifferenziato.com/2017/08/22/incendiari-e-piromani-con-chi-abbiamo-a-che-fare/>, 2017.

Differentiating arsonists:

- A model of firesetting actions and characteristics David Canter* and Katarina Fritzon.
- Investigative Psychology Unit, Department of Psychology, Eleanor Rathbone Building.
- The University of Liverpool, Liverpool L69 7ZA, UK.